

VERSO IL 13 APRILE - AL SENATO IL DUELLO TRA L'EX PREMIER E IL SUO ALLIEVO DE LUCA

De Mita lancia la sfida a Pd e Pdl

LA RETROMARCIA DELLA POLITICA

Parenti serpenti

Cambia, peggiorando, la società italiana; cambia, peggiorando (poteva accadere il contrario?), la società irpina. L'indecente spettacolo fatto dai partiti sul piano nazionale in occasione della formazione delle liste dei candidati al Parlamento ha avuto in Campania e nella nostra provincia risvolti tra il comico ed il grottesco. Siamo stati, cioè, capaci di andare oltre quanto purtroppo offerto a Roma, a Milano e in altre importanti piazze.

Il primo numero - una sorta di avanspettacolo - ha visto come protagonisti Ciriaco De Mita e la cerchia più stretta dei suoi devoti. "Non mi candidate? Ed allora io cambio partito e vi faccio la guerra, anche perché nel Partito democratico non ho mai creduto". Il De Mita-pensiero è tutto qui. Il leader di Nusco aveva già dovuto ingoiare l'indigesto rospo della Margherita, ma poi con due abili mosse ne era diventato in Campania il padrone assoluto: ricattando Rutelli si era preso il nuovo partito dando in cambio il pacchetto di voti da lui gestito mentre diventava determinante per tenere in piedi la giunta Bassolino che, a sua volta, gli dava linfa vitale (finanziamenti, assunzioni, Asl, ospedali, ecc) per diventare sempre più forte e determinante. Quando la Margherita è confluita nel Partito democratico ha tentato (riuscendovi a metà) la stessa operazione, lo stesso ricatto. Gli è andata male perché Mastella, che voleva fare il De Mita del Sannio, ha fatto cadere il governo.

E con la caduta del governo non sono finite soltanto le pazienti ed eccessive mediazioni (anche napoletane) di Prodi, ma è finito un mondo. Dovendo chiedere agli elettori un mandato sicuro, Veltroni ha rovesciato il tavolo sul quale De Mita era bravo a giocare le sue partite: sempre il solito gioco, sempre lo stesso mazzo di carte, sempre la stessa rendita di posizione.

Risultato: il Pd veltroniano ha scelto di non subire più ricatti né all'esterno né all'interno. Il problema dei volti nuovi è soltanto un corollario di questa sorta di teorema veltroniano. A De Mita hanno detto che undici legislature e l'età (ottant'anni) non si conciliavano con l'immagine giovane, fresca e pulita che il Pd voleva offrire al Paese. Solo che Veltroni ha parlato dell'anzianità e del lunghissimo percorso parlamentare di De Mita. Non ha aggiunto - sbagliando - che il vecchio leader di Nusco rappresenta ormai soltanto la versione aggiornata dei notabili ottocenteschi che nel Sud del Paese bloccavano la democrazia. Né c'è stato chi gli abbia suggerito di rileggersi *Il gattopardo* o *Cristo si è fermato ad Eholi*, e perché no, *De Gasperi uomo solo*, per non parlare di quell'invettiva dorsiana che fu *La rivoluzione meridionale*. Avrebbe tratto spunti interessanti sulla condizione della malata società meridionale e del sacrificio che - nei momenti difficili di un contesto (la patria, la comunità locale, la propria parte politica) - è la vita politica.

Per ironia della sorte (o per una cattiveria di Casini) la presentazione di De Mita "centrista" Udc è avvenuta in contemporanea con la presentazione di Totò Cuffaro capopista in Sicilia. Che brutto scherzo del destino per il fine politico di mezzo secolo fa, per l'intellettuale della Magna Grecia chiamato a salvare, con il condannato ed imprevedibile ex presidente della Regione Sicilia, le sorti di un partito che è l'antitesi delle utopie della sinistra. De ed è guidato dall'uomo (Casini) che fece da ariete anti-De Mita quando Forlani e soci lo liquidarono dal governo.

Sempre sui sentieri della vecchia Democrazia Cristiana anche il campo d'azione possibile. De Mita, oltre che portare ai centristi la sua dote elettorale, deve acquisire, per quanto possibile, il voto dei mastelliani: un mondo in dissoluzione che però può decidere gli equilibri in Campania, soprattutto al Senato.

L'intreccio, con relativi veleni, si allunga su altre piste: Gerardo Bianco, non candidato, accusa De Mita - del quale all'improvviso riscopre l'apatia e aridità umana

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Quasi una settimana di campagna elettorale è già trascorsa. Le liste dei candidati in campo per le elezioni politiche sono state figlie di una famigerata legge elettorale e i cittadini andranno a scegliere su liste bloccate decise dai vertici dei partiti. Lo scontro tra i due poli si va radicalizzando, anche se non si possono solo definire semplici "satelliti" altri due schieramenti che sfidano i "giganti" Partito democratico e Popolo della libertà. Il riferimento va alla Sinistra Arcobaleno che raduna Rifondazione, Verdi, Pdc e Sinistra democratica, e l'Unione di Centro di Casini che promette di essere la vera alternativa centrista a poli che di centro avrebbero ben poco, con il Pd "schifocciato" dalla sinistra e il Pdl fortemente spostato a destra (la presenza di Ciarrapico nelle liste, ad esempio, appare indicativo in tal senso).



Ciriaco De Mita

Per quanto riguarda l'Irpinia, ma il discorso s'allarga alla Campania, il panorama appare caratterizzato senz'altro dallo strappo di Ciriaco De Mita che, con una pattuglia di fedelissimi, ha deciso di abbandonare il Partito democratico. L'adesione all'Unione di Centro, la discesa in campo dello stesso De Mita in testa alla lista per il Senato della Cam-



Enzo De Luca

pania, appare allo stato un fatto rilevante ma da valutare nella sua entità reale quando le somme dei consensi elettorali saranno tirate. De Mita ha fortemente caratterizzato le liste dell'Udc in Campania, prevedendo la presenza del nipote Giuseppe, ex coordinatore provinciale del Pd, al quinto posto alla Camera Campania 2, dietro la testa di lista Casini-Cesa-

mento De Mita, che coinvolge nelle liste due presidenti di Comunità Montane (Di Iorio e Solimene), c'è da dire che si registrano nelle liste due assenze significative, entrambi riconducibili all'esperienza della Rosa Bianca, poi confluita nell'Udc. Stiamo parlando della mancata presenza del deputato uscente di Guardia dei Lombardi, Gerardo Bianco, che ha chiaramente accusato De Mita di aver brigato per tenerlo fuori dalla corsa, insieme ai suoi fedelissimi Giordano e Capozza.

Dunque, un'esclusione che ingenera rabbia e uno scenario tutt'altro che pacifico nel Centro irpino, ringalluzzito dalla scelta fragorosa di De Mita che, tagliato fuori da Veltroni per i troppi mandati parlamentari (ben undici), ha cambiato partito per protesta, trovando subito ospitalità per correre (per la prima volta) al Senato.

E, a proposito dell'esper-

Continua in quarta pagina

COMUNE - IN DIFFICOLTÀ IL SINDACO GALASSO CHE PRENDE TEMPO

Lo «strappo» divide la maggioranza

AVELLINO - Comici e giornalisti hanno coniato un efficace neologismo per definire la tendenza alla mediazione di Walter Veltroni, *maanchismo*. Come a dire che il candidato premier sta con gli uni ma comprende anche le ragioni degli altri.

A definire, invece, la politica del sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, può essere efficace un altro neologismo, *domanismo*.

In effetti sembra essere questa l'unica linea di difesa di Galasso, prossimo al naufragio per aver disatteso sistematicamente quasi tutte le promesse avanzate in questi quattro anni. Insomma se qualcosa resta da fare, senza ombra di dubbio per il sindaco si farà domani.

Il tunnel di piazza Libertà e la promessa di aprire via Garibaldi entro Natale? Si farà domani. La raccol-



Giuseppe Galasso

ta differenziata? Partirà domani (solo negli ultimi sei mesi ho contato altrettante solenni promesse di avvio del servizio). I parcheggi di buona parte delle vie centro-cittadine? Domani. Il rimpasto in giunta? Domani. Il presidente del teatro? Domani. Il nuovo assessore alla cultura? Domani.

Il piano trasporti e quello parcheggio in vista della pedonalizzazione di buona parte delle vie centro-cittadine? Domani. Il rimpasto in giunta? Domani. Il presidente del teatro? Domani. Il nuovo assessore alla cultura? Domani.

Qualche giorno fa alcuni giovani architetti avellinesi, che hanno partecipato più di un anno fa a un concorso di idee per la sistemazione di piazza Duomo, hanno avuto l'impudenza di protestare, chiedendo quando sarebbe stato proclamato il vincitore. Sapete cosa ha risposto l'assessore al ramo?... Bravi, avete indovinato. E' pur vero che l'uscita di Ciriaco De Mita dal Partito democratico e la scomparsa (o perlomeno il congelamento dell'Udeur) non aiuta il sindaco Galasso, visto che la sua maggioranza è costituita proprio da questi due partiti. In particolare l'amministrazione comunale risente del clima di ambiguità che si è creato all'interno della maggioranza consiliare.

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

PER IL RINNOVO DEI CONSIGLI E L'ELEZIONE DEI SINDACI

Amministrative, si vota in 16 comuni

AVELLINO - Entro oggi, a mezzogiorno, le liste per le elezioni amministrative che, grazie all'election day, si terranno contemporaneamente alle Politiche. In Irpinia sono sedici i comuni chiamati alle urne per il rinnovo dei sindaci e dei Consigli comunali. Si tratta di Aquilonia, Bagnoli (ultimo arrivato nella

lista), Cairano, Caposele, Casalbore, Conza della Campania, Greci, Lapio, Marzano di Nola, Monteforte Irpino, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Rocca San Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, Summonte e Torre Le Nocelle, per una popolazione complessiva di circa 40mila persone. La settimana che si

chiude oggi è trascorsa tra le ultime trattative, frutto di localismi ma anche della spaccatura che s'è determinata nel centrosinistra dopo la fuoriuscita di Ciriaco De Mita dal Partito democratico. Ancora una volta, così come verificatosi nelle ultime tornate elettorali, si prevede un numero elevato di liste civiche che

si affronteranno senza esclusioni di colpi, con una porta a porta serrato, senza tregua, al fine di convincere gli elettori e capire il maggiore numero di consensi, fino all'ultimo voto. Non si tratta, comunque, di un grande test amministrativo, anche se la presenza di tre comuni di media grandezza, quali Monteforte,

Mugnano e Sant'Angelo dei Lombardi, attira l'attenzione degli osservatori politici. Una curiosità: lo spoglio per le amministrative non seguirà a ruota quello per Camera e Senato, lunedì 14 aprile, ma comincerà direttamente alle ore 14 di martedì 15 aprile. I risultati nella serata.

Katiuscia Guarino

L'EMERGENZA RIFIUTI - CONTINUA A SAVIGNANO LO STATO D'ALLERTA PER LA SCELTA DELLA DISCARICA IN CONTRADA PUSTARZA

Ancora non parte la raccolta differenziata

I DATI SUGLI INCIDENTI STRADALI

I «punti neri» dell'Irpinia

I punti neri delle regioni italiane: così l'Acis definisce le strade più pericolose d'Italia. In questa triste classifica un posto di rilievo è occupato dall'Ofantina che fa registrare un indice di morti per Km (i dati si riferiscono al 2006) pari a 0,143. Dalla pubblicazione "Localizzazione degli incidenti stradali" - curata da Acis e Istat - si rileva che la statale in questione è al terzo posto per pericolosità tra le strade della Campania, essendo preceduta soltanto dalla statale 7 bis Terra di Lavoro (che fa registrare un indice pari al triplo della strada irpina) e dalla statale dei Ponti della Valle, in provincia di Napoli, il cui indice è pari a 0,333. Va detto, però, che la graduatoria in questione è compilata tenendo conto soltanto delle strade lunghe almeno 100 Km.

Per valutare l'incidentalità stradale sull'intera rete provinciale si può far ricorso ad un particolare indicatore che l'Istat definisce "indice di mortalità stradale". Esso è dato dal rapporto tra il numero dei morti in conseguenza degli incidenti e il numero dei sinistri, moltiplicato per 100. Quindi tale indicatore esprime il numero medio di decessi, registrati in un certo anno, per ogni 100 incidenti stradali.

In tutta la provincia di Avellino, nel 2006, si sono avuti 583 incidenti con 18 morti e 908 feriti. L'indice di mortalità è stato pari, dunque, a 3,08. In parole più semplici, per ogni 100 incidenti stradali si sono registrati 3 morti. L'indice in questione è più alto sia della media nazionale, pari a 2,34, che di quella regionale (2,95). L'Irpinia, fra tutte le circoscrizioni italiane, si colloca intorno al 60-esimo posto.

C'è da rimarcare, tuttavia, che il numero degli incidenti nella nostra provincia è, per fortuna, in netto calo, evidentemente grazie anche ai crescenti controlli sulle strade esercitati dalle forze dell'ordine. Nel raffronto tra i dati del 2006 rispetto a quelli del 2004, si nota, infatti, che il numero degli incidenti è diminuito nella nostra provincia di circa l'8%; per il numero dei morti, la flessione è stata addirittura di oltre il 40%, mentre i feriti sono calati del 13%. Queste aliquote sono nettamente migliori della media nazionale e, ancor più, della media regionale.

Per restare in tema di circolazione stradale, andiamo a leggere qualche dato sul parco veicolare della nostra provincia. L'Irpinia conta 309.000 autoveicoli circolanti. Di essi la stragrande maggioranza (80% circa) è rappresentata dalle "autovetture"; poco più del 7% sono i "motocicli" e il restante 13% si ripartisce tra autocarri, autobus, rimorchi, trattori, ecc.

Un indicatore interessante è dato dal rapporto autovetture in circolazione/abitanti residenti. In provincia di Avellino per ogni 100 persone residenti (a prescindere dall'età) si contano 55 autovetture in circolazione. La media nazionale è pari a 60.

Scendendo al dettaglio comunale, vediamo che tra i 119 comuni irpini quelli con il maggior numero di autoveicoli in circolazione sono quasi tutti ubicati nel Vallo di Lauro. Il primato spetta a Domicella con circa 80 autovetture per 100 abitanti; la maglia nera a Petruro Irpino con 34 automobili per 100 abitanti. Il Capoluogo ne conta 60. E' evidente che sul parametro in questione, al di là della capacità reddituale degli abitanti, incide molto la composizione per età della popolazione. I Comuni dove prevale la popolazione giovane (ovviamente in età da 18 anni in poi) sono quelli che registrano il maggior numero di vetture circolanti.

Le statistiche contenute nello studio dell'Acis ci consentono un'ultima interessante annotazione. La ripartizione del parco delle autovetture in base agli "euro", vale a dire al tasso d'emissione d'elementi inquinanti. Ebbene i dati provinciali non sono confortanti. Nella nostra provincia il 27% delle autovetture appartiene alla categoria "euro 0", contro il 18% della media nazionale. Il 15% circa è iscritto alla categoria euro 1; il 29% alla categoria euro 2; il 11% all'euro 3 e soltanto il 9% all'euro 4. In Italia quest'ultima categoria supera abbondantemente il 16%.

Il parco automobilistico della nostra provincia è, dunque, particolarmente vecchio e da rinnovare; ma questa volta c'entra, e non poco, la capacità reddituale della nostra gente.

Antonio Carrino

AVELLINO - Ancora emergenza rifiuti in Campania e in Irpinia, mentre ad Avellino nuovi ritardi nell'avvio del servizio di raccolta differenziata in alcune aree della città.

Partiamo dalla provincia. Da Savignano non c'è ancora un risultato definitivo circa il grado di inquinamento del sito di Pustarza, mentre arriva la conferma dell'inesistenza di vere falde acquifere nel sottosuolo. Probabilmente si va verso un supplemento di indagini, con il risultato che il Commissariato di governo per l'emergenza rifiuti non può ancora decidere se avviare l'iter per il progetto esecutivo della discarica provinciale destinata ad ospitare 700mila tonnellate di rifiuti. I sondaggi a Pustarza sono stati eseguiti in più parti. Diversa la situazione delle falde acquifere. "Non sono state trovate nel sottosuolo - sostiene l'ingegnere Cosimo Barbato, direttore Apac - vere falde acquifere, ma lenti di acqua a 4-5 metri di profondità. Quest'acqua si accumula per la natura argillosa del terreno. In pratica si tratta di acqua piovana".

Nessuna meraviglia per i risultati da parte del Comitato Tutela del Territorio e del sindaco

I rifiuti campani stanno per mieterne un'altra vittima illustre. Dopo Catenacci, Bertolaso e Panza, De Gennaro sarà l'ennesimo commissario (anzi, "supercommissario") per l'emergenza rifiuti che probabilmente si vedrà costretto a gettare la spugna. I centoventi giorni che gli furono assegnati dal governo Prodi stanno inesorabilmente trascorrendo, senza lasciare spiragli di luce.

Un risultato, però, è stato raggiunto: l'attenzione mediatica per la Campania è aumentata in misura esponenziale negli ultimi mesi, conquistando vaste platee di telespettatori e di lettori in Italia ed anche all'estero. La geografia, ad esempio. Quando compare in tv la cartina geografica della Cam-



Gianni Di Gennaro

di Savignano Irpino, Oreste Ciasullo. "Alla fine - sostiene il primo cittadino - si arriverà ad un risultato che permetterà al Commissariato di andare avanti. È sconcertante quello che accade perché si mira a inquinare con una discarica un'area di 20 ettari destinata finora all'agricoltura. A nessuno sembra interessare che ci troviamo a poca distanza da Difesa Grande, che Pustarza non è una cava abbandonata o un'area da ricomporre morfologicamente né che in precedenza era stato scartato il sito di Ischia, indicato in una graduatoria dall'Amministra-



Raffaele Spagnuolo

zione Provinciale di Avellino. Va avanti un disegno illogico, illegittimo e incomprensibile, in disprezzo dei piccoli proprietari terrieri che hanno investito su questo territorio tutto ciò che avevano. Vogliamo vederne chiaro. Intanto avanza l'impugnativa davanti al Tar del Lazio. L'avvocato Francesco De Beaumont, che difende il Comune di Savignano e i proprietari terrieri, ha chiesto l'aggiornamento dell'udienza per poter prendere in esame gli atti tecnici prodotti dal Commissariato di governo. Intanto ad Avellino si annunciano ancora ritardi per il nuovo

servizio di raccolta differenziata. Il piano, predisposto dal presidente del Cosmai Raffaele Spagnuolo, prevede di avviare la raccolta nelle zone periferiche della città, nelle contrade Tufarole, Bagnoli, Bosco di Monsignore, Bosco dei Preti, Castagna San Francesco, strada comunale Quozzone, Chiara, Sant'Onofrio, Pianodardine, Archi, Amoretta, Scrofaia, Pennini, Ponticelli, Valle, Sereni, Capa Macchia, Molino. Il sindaco ha dato il via libera alla sostituzione dei vecchi cassonetti con quelli necessari al nuovo servizio. Nel frattempo

i dipendenti del Cosmai hanno completato la consegna delle compostiere agli utenti (solo 250 su 2500) che ne hanno fatto richiesta.

L'impegno degli operatori, intanto, non si ferma alle contrade. Nella zona urbana 2 (l'area dello stadio, rione Parco, via Zoccolari, Tuoro Cappuccini e parco Abate), infatti, dove è stata pressoché completata l'informazione con la consegna dei calendari e dei depliant, si procede con la distribuzione delle biopattumiere e dei sacchetti biodegradabili. A breve sarà avviata la consegna dei carrellati (uno per ogni stabile, dove tutti i condomini lasceranno i loro sacchetti per favorire la raccolta) e, contestualmente, l'Asa provvederà alla sostituzione dei vecchi cassonetti con quelli necessari alla differenziata.

Intanto, in linea con quanto sta facendo il cardinale Sepe a Napoli, anche il vescovo di Avellino annuncia l'impegno della diocesi per educare alla differenziata. In occasione della festa di San Massimiliano Martire, il 12 marzo, patrono degli obiettori di coscienza, il vescovo Marino ha organizzato un incontro sulla questione dei rifiuti.

ora) dall'unico ambito in cui dovrebbero certamente trovare spazio, quello, cioè, della campagna elettorale che di fatto è iniziata da un mese e mezzo. Finora in Campania altre sono state le questioni che hanno impegnato gli schieramenti elettorali: la questione-De Mita, l'harakiri di Mastella, la candidatura abortita di D'Amato. Per il momento nessuno sforna ricette per il problema. Magari qualche candidato se ne farà carico qualche giorno prima del voto, quando i seggi saranno insediati nelle scuole: si preoccuperà, allora, di sollecitare la rimozione dei cumuli di rifiuti che vi stazionano davanti, giusto il tempo necessario per "risolvere" il voto degli elettori.

IL COMMENTO

Le vittime dei rifiuti

di FAUSTINO DE PALMA

pania non riporta più le solite indicazioni. Non più Napoli, Salerno, Avellino, Caserta, Benevento, ma - piuttosto - Pianura, Serre, Difesa Grande, Acerra, Montesarchio. Nei passaggi dei tg nazionali degli ultimi due mesi il paese di Savignano Irpino ha avuto più spazio di ogni altro comune della Campania, eccezione fatta per Napoli, ovviamente.

E, ancora, la lingua. Il termine "rifiuti" è ormai desueto da quando televisioni e giornali (compresi quelli dichiaratamente "padani") hanno scoperto il voca-

bo "monnezza", che ormai è utilizzato non solo per i rifiuti nostrani, ma anche per quelli prodotti altrove. Ed il linguaggio della monnezza è sempre più diffuso e ricco di sfumature. Dotte dissertazioni si tengono sulla differenza tra "terminalizzatore" ed "inceneritore", per non parlare dell'uso corrente di acronimi (cdr, fos, ecc.) a lungo sconosciuti.

Anche i numeri sono cambiati. Ai lettori ed ai telespettatori non vengono più propinate le ultime statistiche sul tasso di disoccupazione, ma, piuttosto, i dati sul-

la lunghezza ed altezza dei cumuli di rifiuti, che sono costantemente monitorate da zelanti cronisti ansiosi di apparire ai margini delle collinette di immondizia disseminate nei comuni dell'hinterland napoletano. E la cronaca, infine. Non più i morti di camorra, ma le cariche della polizia a Savignano Irpino. Non più i processi ai clan del casertano, ma il maxi-processo Impregilo, in cui è coinvolto, fra gli altri, anche (e soprattutto) Antonio Bassolino. Paradossalmente rifiuti e monnezza sono banditi (almeno per

L'APPELLO ALLE ISTITUZIONI DEL DIRETTORE DELLA CONFCOMMERCIO

Troppi cantieri, commercio al collasso

AVELLINO - Troppi cantieri, il commercio ad Avellino rischia il collasso. A lanciare l'appello è Oreste La Stella, direttore della Confcommercio, che si rivolge alla politica e alle istituzioni affinché, in questa campagna elettorale, il rilancio del commercio sia tra le priorità dei partiti.

"La preoccupazione non riguarda solo gli operatori del settore ma la vita dell'intera città. Oltre alla crisi economica nazionale, i commercianti stanno sopportando anche i disagi dei cantieri. Potevamo fare le barricate ma abbiamo sempre dimostrato grande disponibilità e spirito di sacrificio in questo periodo transitorio. Non vogliamo correre, però, il pericolo che, quando saranno

chiusi i cantieri, non ci saranno più le condizioni per risolvere le sorti di chi ha pagato il prezzo più alto per realizzare i lavori". Per la Confcommercio è questo il momento di programmare con razionalità il sistema di mobilità da adottare quando saranno chiusi i cantieri.

"Il rischio è che, in mancan-

za di una programmazione complessiva, gli interventi restino isolati e scollegati - spiega Oreste La Stella - non si può pensare alla pedonalizzazione del Corso e di piazza Libertà senza creare prima le infrastrutture necessarie per realizzare il progetto. Le caratteristiche della città e le abitudini degli avellinesi non permettono di

pensare di utilizzare parcheggi periferici di interscambio. Sarebbe far morire la città e, con essa, il commercio. Per questo motivo riteniamo di vitale importanza la realizzazione del parcheggio interrato di piazza Libertà che non solo dà un senso alla costruzione del sottopasso ma consente anche di portare avanti il progetto di pedona-

lizzazione del centro al quale noi non ci opponiamo se si creano le condizioni per poter mettere in atto". Per la Confcommercio è necessario anche vigilare sui tempi di realizzazione delle opere avviate. "In città ci sono 53 cantieri aperti - dice La Stella - la disponibilità delle strade è stata fortemente ridimensionata. Gli effetti sul commercio della concomitanza dei lavori sono stati devastanti tanto che diverse attività nella zona dei cantieri sono state costrette a chiudere. C'è quindi la necessità di accelerare gli interventi e garantire i tempi di completamento dei lavori non solo per i commercianti ma anche per i cittadini costretti a vivere di continue emergenze".

ELETTA L'AVELLINESE FRANCESCA SILVESTRI

Una donna presidente delle Acli

AVELLINO - Francesca Silvestri, 29 anni, avvocatessa del Foro di Avellino, giornalista pubblicista, è il nuovo presidente delle Acli di Avellino. A eleggerla il Consiglio provinciale delle Acli che ha anche nominato vice presidenti Giovanni Perito e Gerardo Salvatore. Dell'esecutivo fanno par-

te Luciano Colucci, Oreste Ciasullo, Romeo Lucadamo, Salvatore Mondo e Antonio Romano. Gerardo Salvatore sarà anche il referente in seno al Consiglio regionale delle Acli. La nuova dirigenza parteciperà al congresso nazionale Acli in programma a Roma dal 1 al 4 maggio.

MOLTI GLI EMIGRATI ORIGINALI DI SENERCHIA STABILITISI TRA IMPERIA E NIZZA

Dalla Liguria in Irpinia per conservare le radici



Il vecchio borgo di Senerchia

SENERCHIA - Irpinia chiama Liguria, da Senerchia. È stato siglato il 3 marzo scorso un importante protocollo d'intesa tra Irpinia e Liguria per rafforzare la sinergia con le comunità di emigrati e mettere in campo iniziative di valorizzazione dei rispettivi territori, su iniziativa della Comunità Montana Terminio-Cervialto presieduta da Nicola Di Iorio, che presso la sede dell'ente ha ricevuto il consigliere regionale della Liguria Gabriele Saldo, il presidente della Comunità Montana dell'Olivio Luigi Leone e il vice presidente della società per la gestione del ciclo integrato delle acque Amat di Imperia, Emilio Broccoletti. Promotore dell'incontro è stato l'Assessore della Comunità Montana Terminio-Cervialto Ferdinando Faia, in

virtù della significativa presenza, nella città di Imperia, di emigrati originari di Senerchia - circa trecento famiglie - che ogni anno, insieme alla altrettanto folta comunità di senerchiesi di Nizza, tornano in Irpinia per ritrovare la propria comunità di provenienza. "I nostri territori - afferma Emilio Broccoletti

dell'Amat di Imperia - sono simili soprattutto per le produzioni d'eccellenza che li caratterizzano, come formaggi, fagioli ma soprattutto l'olio, di cui sia la provincia di Imperia che la Valle del Sele, in Irpinia, sono ricche. Ecco perché l'incontro con la Comunità Montana Terminio-Cervialto rappresenta l'occasione per porre le

basi per una iniziativa comune come, ad esempio, la partecipazione alla nostra Fiera dell'olio d'oliva, riuscendo a dare la giusta visibilità alle eccellenze irpine anche in Liguria. Al di là degli schemi politici - prosegue Broccoletti - c'è la forte volontà, da entrambe le parti, di riunire non solo i prodotti, ma anche le tradizioni

che ci caratterizzano". A sua volta, l'assessore della Comunità Montana Terminio-Cervialto Ferdinando Faia dichiara: "I nostri emigrati ci tengono molto a mantenere intatte quelle che sono le nostre tradizioni, di cui tutti noi andiamo fieri. Se queste, insieme alle nostre produzioni d'eccellenza, possono rappresentare lo spunto per avviare un proficuo interscambio tra la comunità irpina e quella d'Imperia, saremo lieti di dare il nostro appoggio e il nostro contributo per avviare un confronto importante, anche sui progetti che stanno caratterizzando lo sviluppo delle nostre zone. È questo sicuramente un modo efficace per mantenere vive le radici che legano gli irpini, in qualunque parte del mondo essi siano".

g.s.

LA SACRA RAPPRESENTAZIONE

Negli scavi di Aeclanum la via crucis

MIRABELLA ECLANO - Ancora una volta sarà lo straordinario scenario del parco archeologico dell'antica città di Aeclanum ad ospitare la Via Crucis vivente, giunta quest'anno alla XXII edizione. È prevista, infatti, per domani, alle ore 17.00, la sacra rappresentazione in costume della Passione e Morte di Gesù Cristo, organizzata dall'Associazione Giovanile Culturale "Alfredo e Gerardo".

I ragazzi dell'Associazione continuano, dunque, con l'entusiasmo che li contraddistingue, questa emozionale rievocazione, caratterizzata dalla suggestiva ambientazione, che porta lo spettatore a riscoprire il valore della meditazione e della ricerca riuscendo a creare un ponte con il passato fino a renderlo tangibile, non solo come esperienza religiosa, ma anche e soprattutto come esperienza che permette di ricongiungersi al modo di vivere la fede ai tempi dei padri e dei nonni.

La Via Crucis a Mirabella inizia ad essere rappresentata dal 1973, frutto dell'iniziativa di un gruppo di giovani che con pochi mezzi e molto entusiasmo, misero in scena la prima edizione. Diretti dal prof. Carlo Sirignano realizzarono con le proprie mani tutto ciò di cui avevano bisogno, dai costumi alle scenografie ambientando le scene nei luoghi più caratteristici del paese. Purtroppo, dopo il sisma del novembre 1980, la manifestazione venne sospesa per riprendere vita, a cura del Gruppo Giovanile Parrocchiale, nel 1995.

Ed è proprio in questo periodo che, grazie alla preziosa collaborazione di artisti del luogo, vengono realizzati gran parte dei costumi e delle scenografie ancora oggi utilizzati. A proporre la manifestazione è stata poi la Pro Loco "La Fenice", al fine di valorizzare e dare continuità a detta manifestazione che aveva conosciuto qualche altro periodo di stasi. Da sei anni è l'Associazione Giovanile "Alfredo e Gerardo", con il patrocinio dell'amministrazione comunale e in collaborazione con la Parrocchia Santa Maria Maggiore di Mirabella e Maria SS. del Rosario di Passo Eclano, a dar vita alla rappresentazione articolandola in più scene tra le rovine dell'antica città di Aeclanum, suggestivo ambiente illuminato con centinaia di torce e fiacole. La scenografia è particolarmente suggestiva e piena di pathos e i figuranti in costume tracciando i momenti salienti della passione creano un'atmosfera di profondo raccoglimento e riflessione tanto da commuovere fino alle lacrime la popolazione, che numerosissima segue il percorso fino al Calvario. Anche quest'anno, dunque, ogni cosa è stata messa a punto, dalle scenografie a grandezza naturale alle luci, dalla colonna sonora ai costumi, dando così alla manifestazione una connotazione molto precisa e specifica.

Lo svolgimento si articola in più scene coinvolgendo oltre 100 persone e culminando con il tragico momento della crocifissione. E le rovine della romana Aeclanum faranno da sfondo ad un affresco vivente particolarmente significativo creando così i presupposti per offrire agli spettatori momenti di intensa riflessione sul dramma della Croce.

Quella di Mirabella, tra le tante Sacre Rappresentazioni che si eseguono ormai in tutti i paesi ha dunque connotazioni suggestive che hanno portato l'evento in questi anni a riscuotere un notevole successo, in un crescendo sempre maggiore di pubblico e di critica. E quello di domani si annuncia dunque come una rappresentazione non solo fedele degli avvenimenti della crocifissione di Gesù, ma anche come uno spettacolo emozionante, in quanto gli organizzatori hanno cercato di presentare le scene nella forma più realistica possibile.

Tatiana D'Ambrosio

L'OPERA COSTERÀ SEI MILIONI DI EURO

Nuova autostazione a Grottaminarda

GROTTAMINARDA - E per Grottaminarda si annuncia un'altra tappa importante nel campo delle opere pubbliche. L'Amministrazione comunale guidata da Giovanni Iannicello ha dato il via libera alla costruzione della nuova autostazione ed annessi servizi proposta dall'Autoservizi Irpinia Spa da realizzare in un'area nei pressi del cimitero comunale. È stato infatti individuato, con il parere favorevole dell'Asl, in deroga alla normativa vigente e al Pac, il suolo da destinare alla nuova struttura diminuendo la fascia di rispetto dal cimitero, essendo quest'opera di notevole rilevanza per la collettività e quindi di grande utilità pubblica. Con l'atto amministrativo approvato in Consiglio comunale si conclude la fase preliminare avviata dall'amministrazione, dopo diversi incontri

operativi che si sono succeduti con l'Asl per individuare e scegliere l'area da destinare all'importante infrastruttura conforme agli strumenti urbanistici. Il progetto di massima prevede la realizzazione di un'ampia autostazione urbana che comprende, oltre alla viabilità di servizio, aree esterne per il movimento e la sosta, aree destinate a parcheggio e

PREVISTI 240 POSTI AUTO Partono i lavori per il mega parcheggio

MIRABELLA ECLANO - Prevede un investimento per circa un milione e ottocentomila euro, di cui l'80% finanziato dalla Regione Campania e il 20% a carico del Comune di Mirabella, il progetto esecutivo per la realizzazione del parcheggio multilivello di via Municipio. La struttura, i cui lavori di avvio sono previsti per il prossimo mese di aprile, sarà in acciaio e mate-

riali elastici con ben cinque piani interrati per complessivi 240 posti auto ed un bevedere panoramico di circa mille mq. Inoltre, ogni ambiente sarà dotato di allarme, telecamere a circuito chiuso, sistema antincendio ed in più ascensori e scale mobili per dare la possibilità all'utenza di poter risalire in superficie comodamente.

L.d'a.

alcuni fabbricati da adibire a uffici e a sale d'attesa per i viaggiatori in transito. Inoltre sarà dotata di due ingressi, uno prospiciente il casello autostradale e l'altro adiacente al parcheggio degli autocarri. I corpi edilizi dell'autostazione si porranno nell'attuale contesto urbano essendo l'area facilmente raggiungibile a piedi, distante circa 400 metri

dall'attuale fermata. Un'opera importante e molto utile per la collettività non solo grottesca, ma anche per i pendolari e studenti dei paesi limitrofi che ogni giorno usufruiscono del trasporto pubblico. Di questa struttura, da realizzarsi con il contributo della Regione Campania, per circa sei milioni di euro di fondi Cipe relativi al Fas, da tempo si avvertiva la

necessità per soddisfare le esigenze degli utenti del servizio. Non una cattedrale nel deserto, dunque, ma una struttura degna di una moderna cittadina. E sempre dalla Regione, è arrivata l'autorizzazione per la fase esecutiva del progetto della Lioni-Grottaminarda. È stato infatti firmato il decreto per lo stanziamento di circa due milioni e cinquecentomila euro per la bretella di collegamento alle autostrade A3 e A16 a scorrimento veloce Contursi-Lioni-Grottaminarda, ritenuta un'opera strategica per lo sviluppo dell'intera area della Valle dell'Ufita. Anche quest'opera, dunque, presto comincerà a prendere corpo, dopo tanti dibattiti e discussioni che in questi anni hanno coinvolto l'opinione pubblica e amministratori locali.

L.d'a.

ARIANO IRPINO - È stata affidata al professore Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale nonché presidente del Comitato di Bioetica e dell'Istituto enciclopedico Treccani, la prolusione finale nella cerimonia di apertura del Corso di Laurea Magistrale in "Scienze e Tecnologie Genetiche" e del master internazionale di secondo livello in "Biogenetica" dell'Istituto Biogenom di Ariano Irpino, che si è tenuta il 4 marzo scorso presso il teatro comunale, affollato come non mai da una nutrita rappresentanza del mondo universitario e della ricerca, professori, studenti e cittadini. È stato il Presidente di Biogenom, Ottensio Zecchino, ad aprire la cerimonia soffermandosi sulla validità del centro di ricerca Biogenom, capace di favorire lo sviluppo di una comunità scientifica coesa fuori dalle grandi concentrazioni urbane e nello stesso tempo essere com-

CASAVOLA AL MASTER DELL'ISTITUTO BIOGEM DI ARIANO IRPINO

Genetica, etica e diritto

petitivo sulla scena internazionale. Parole di elogio sono state spese dal rettore della Lumsa di Roma, Giuseppe Dalla Torre, e dal rettore dell'Università del Sannio, Filippo Benardino, per l'Istituto Biogenom che si propone come un progetto che cresce ed è aperto sul futuro e

che sa dare grande spazio all'innovazione e alla modernità coniugandole ottimamente con l'aspetto formativo. E per preparare meglio i propri allievi verso queste esigenze, l'Istituto, in collaborazione con l'Università del Sannio, dell'ateneo "Federico II" di Napoli e delle

Università Lumsa di Roma, offre corsi qualificati che puntano all'attività di ricerca nel campo dei meccanismi biologici operanti durante lo sviluppo embrionale, la risposta immunitaria e la trasformazione neoplastica. A partire da quest'anno accademico 2007-2008, per meglio

indagare i risvolti giuridici dell'innovazione nel campo medico, è stato attivato il master in Biogenetica, in quanto, come ha ricordato il professore Casavola, il problema etico oggi è di scottante attualità perché riguarda i diritti fondamentali dell'uomo e tutta una serie di argomenti come il testamento biologico, la ricerca embrionale, l'eutanasia, ecc. Sono circa cinquanta gli allievi in regime residenziale che frequenteranno i corsi operando in sinergia con i ricercatori Biogenom e di altri istituti con attività laboratoriali per l'utilizzo di tecniche complesse nel campo della ricerca. E così la proposta di alta formazione specialistica del polo arianesino continua ad espandersi, facendo di Ariano un centro universitario a tutti gli effetti. Presto ci sarà anche un corso di laurea in materie veterinarie e probabilmente anche un master in bioinformatica.

Tatiana D'Ambrosio

L'INIZIATIVA FA CAPO ALL'ASSOCIAZIONE PENISOLA

Un centro sul disagio giovanile

AVELLINO - (g.s.) Un'importante iniziativa contro il disagio giovanile e in favore del mondo dell'adolescenza è stata attivata ad Avellino da "Penisola", associazione di volontariato onlus promossa dalla Caritas diocesana di Avellino, e dalla cooperativa sociale onlus "Koinon": si tratta del Centro di ascolto e consulenza sul disagio giovanile "Pina Pisaniello", intitolato ad una studentessa irpina. Il nuovo Centro di ascolto e consulenza sul disagio giova-

nile rientra tra le attività dell'Associazione "Penisola", insieme al nuovo servizio telefonico di solidarietà "Aiutal", recentemente attivato sul territorio di Avellino, l'Osservatorio sulla condizione giovanile e, nel settore sociale, i Laboratori di attività rivolti ai giovani (cinema, teatro, musica, cultura) e la Banca del Tempo. Per ulteriori informazioni (anche circa le modalità per diventare volontari): Sito web: www.penisolaonlus.it; E-mail: penisola_onlus@libero.it

IL PROGETTO LANCIATO NELL'AMBITO DELLA SETTIMANA SCIENTIFICA DELL'ISTITUTO IMBRIANI

Gli antichi strumenti in un museo della scienza

AVELLINO - Un commosso ma gioioso "amarcord" nel segno della continuità (con un incontro nell'Auditorium dell'Istituto fra i docenti, il personale e gli studenti di ieri e di oggi) e il rinnovo del tradizionale e prestigioso appuntamento con la *Settimana scientifica*: il Liceo Polivalente Statale "Paolo Emilio Imbriani" (per oltre un secolo Istituto Magistrale e negli ultimi decenni liceo con molti indirizzi sperimentali) rilancia la sua attività e la sua immagine con una serie di iniziative che, sotto l'impulso del dirigente scolastico Luciano Di Rienzo, dei docenti e di tutte le componenti della scuola, si articoleranno anche nel prossimo futuro, con l'obiettivo di riconquistare in pieno quel ruolo didattico e culturale di avanguardia



che il liceo Imbriani ha rivestito da almeno vent'anni a questa parte. La "Settimana scientifica", in tale contesto, è da sempre una delle manifestazioni più importanti promosse dall'Istituto, concorrendo in maniera determinante al progetto (e, si spera, alla realizzazione) di un Museo provinciale della Scienza ad Avellino. Un passo avanti significa-

L'Istituto magistrale Imbriani

vo, in tal senso, è stato compiuto con l'incontro dello scorso venerdì 7 marzo, strutturato in una visita guidata al museo irpino e con un dibattito sul tema "Il primo nucleo di strumentaria antica del museo di Avellino", con la relazione del docente del Liceo "Imbriani" Gaetano Abate, responsabile della manifestazione insieme con i colleghi Ida Grella, Anto-

nio Iannuzzi, Diana Testa, Feliciano Capone, Giovanni Di Gisi.

La "Settimana scientifica" 2008 si è aperta martedì 4 marzo, alle 15.30, nell'Auditorium dell'Istituto, con un intervento del dirigente scolastico Di Rienzo e una conferenza-spettacolo sul tema "Scienza e innovazione nei romanzi di Jules Verne", animata dalle professo-

Laura Franchini (segretaria dell'Aif di Napoli) e Wanda Riccio, dell'associazione nazionale Docenti di Scienze. Nell'occasione sono stati presentati i lavori degli allievi e la mostra di strumenti analogici e digitali.

Martedì 11 si è svolta la conferenza sul tema "Gli apprendisti stregoni e l'energia nucleare", con una relazione del prof. Giuseppe Grella, ordinario di Fisica all'Università di Salerno. Il giorno successivo è stato dedicato al seminario interativo condotto dal prof. Mario Vento (ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno) sul tema "L'evoluzione scientifica e tecnologica nel settore dell'informazione".

Francesca Argenziano

131 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lu puorco è lu mio e lu voglio accire p' la còra

Lu puorco è lu mio e lu voglio accire p' la còra (Il maiale è mio e lo voglio ammazzare per la coda)

Il maiale, fin dall'antichità, ha rappresentato un punto di riferimento importante per l'alimentazione dell'uomo. Nei paesi dell'Irpinia, come in tutti quelli dell'Appennino, quasi tutte le famiglie contadine, ogni anno, allevavano uno o più di questi animali. Molti venivano venduti, per incassare qualche lira, altri venivano ammazzati per diventare "cibo" per tutto l'anno. Anche il sangue, raccolto al momento dell'uccisione, diventava alimento prezioso e ingrediente essenziale per molti dolci. Per recuperare il sangue, la morte del maiale avveniva sempre per scannatura. Un coltello affilatissimo, maneggiato da mani esperte, gli veniva conficcato nella gola mentre i più forti gli impedivano di muoversi o di scappare. Questa consuetudine si è ripetuta per secoli e, in alcune zone, si ripete ancora oggi. Le modalità con cui si procedeva e si procede all'uccisione del maiale sono state sempre le stesse e nessuno si è mai sognato di cambiarle.

Questo fatto ha dato origine al proverbio, che viene pronunciato per protestare contro chi vuole imporre per forza le sue regole.

Capita, qualche volta, che qualcuno decida di vendere una sua proprietà, una casa o magari una macchina. Gli amici, i familiari, i conoscenti sono sempre pronti a dare consigli e qualcuno si spinge anche troppo oltre. Critica il prezzo valutandolo poco congruo, definisce l'acquirente approfittatore e magari giudica il venditore poco accorto o addirittura "incapace" di trattare l'affare.

È allora che, per affermare la propria autonomia e rivendicare il diritto assoluto sulla proprietà, scatta la pronuncia del proverbio: "Lu puorco è lu mio e lu voglio accire p' la còra".

Salvatore Salvatore

OGGI E DOMANI ANDRÀ IN SCENA L'OTELLO

Il Gesualdo chiude con Shakespeare

AVELLINO - Per la stagione teatrale al Gesualdo, dopo l'appuntamento con un classico di Pirandello *Il berretto a sonagli* portato in scena da Flavio Bucchi, oggi e domani Sebastiano Lo Monaco si esibirà nella famosa tragedia della gelosia *Otello* di William Shakespeare, diretta da Roberto Guicciardini. Dopo l'omaggio al principe della risata Antonio de Curtis con

lo spettacolo *Au revoir Totò* e quello ad Eduardo De Filippo con la rappresentazione di *Io, l'erede*, la rassegna *Comici*, invece, prosegue il 17 e il 18 marzo con *Per tutti revolution* con un Alessandro Siani in gran spolvero e in grado di deliziare il pubblico con le sue divertenti gag.

Il cartellone prevede, poi, per il 29 e 30 marzo *Tre pecore vizio-*

se di Eduardo Scarpetta con la regia di Livio Galassi e la partecipazione di Annamaria Ackermann; *Il re di New York* con Biagio Izzo in scena il 4 (fuori abbonamento), 5 e 6 aprile; e *Lo speriamo che... me la cavo* con Maurizio Casagrande in programma martedì 15 e mercoledì 16 aprile. Si avvia, dunque, verso la conclusione la stagione teatrale, ma

già si sta lavorando intorno al programma del nuovo cartellone. Certo, c'è dell'incertezza per quanto riguarda il futuro del Gesualdo visto e considerato che le recenti dimissioni dell'assessore alla Cultura, Minichiello, hanno portato ad un rinvio del dibattito sul varo della Fondazione che dovrà gestire il massimo teatro cittadino.

Maria Celestano

Dalla prima pagina

De Mita lancia la sfida a Pd e Pdl

L'altra assenza significativa è quella di Gerardo Capaldo. Bisognerà capire bene perché, considerando che il fratello Bianchi Pellegrino è stato, a Roma, tra i più attivi del raduno centrista con Casini candidato premier. Fino alle ultime ore dalla presentazione delle liste, tra l'altro, Gerardo Capaldo veniva dato per partecipante alla corsa, in posizione alta della griglia di Campania 2 per la Camera. Occupandosi di Pd è noto che l'unica presenza irpina certa, in posizione sicura, è quella che vede al quarto posto della lista al Senato l'ex assessore regionale ai Lavori Pubblici, Enzo De Luca (al 21° posto s'attesta lo scrittore Franco Armiento). Per la Camera, stroncata sul nascere (anche a causa di dissidi interni agli ex ds irpini) la possibilità di una candidatura di sinistra con l'ex assessore regionale alle Politiche Sociali, Rosetta D'Amelio, si registra al dodicesimo posto la presenza di Franco Maselli, ex presidente della Provincia, che solo in caso di vittoria del Pd sarebbe eletto, così come potrebbe essere per Emiliana Mannese, attestata in quindicesima posizione. Chiudono le presenze irpine Michele Marzullo di Senerchia, al

21°, ed il sindaco di Greci, Donatella Martino, al 24°. A chi parla di sfida a distanza tra De Mita e De Luca per il Senato, il primo osserva "che si vola a quote diverse, ed io sono a quota alta". Il secondo replica che preferisce "restare con i piedi per terra e camminare passo dopo passo". Solo un assaggio di un confronto-scontro che rischia di avere in campagna elettorale, lo prevediamo, ben altri affondi. Sorprese non sono mancate anche dall'altra parte, ovvero nel Pdl, con la clamorosa esclusione di Giuseppe Gargani, eurodeputato forzista, che avrebbe voluto rientrare - dopo anni - nel giro della deputazione nazionale. Niente da fare, la deroga per lui (a differenza che per Cosimo Sibilla, capogruppo alla Regione, candidato border-line al Senato con il numero 17) non è arrivata. E lui ha rilanciato proponendosi e candidandosi per la presidenza della Regione Campania, certo che non si andrà - in una regione disastrosa dalla vicenda rifiuti - oltre il mese di ottobre. Staremo a vedere se questa disponibilità di servizio, rappresentata con passione dall'uomo di Morra, sarà raccolta da Berlusconi (a cui è stata già esplicitata) e non accantonata a favore di sorprese dell'ultimo momento. Le sorprese sono quelle sottolineate polemicamente dallo stesso Gargani (il riferimento alla candidatura alla

Camera del presidente dell'Us Avellino, Marco Pugliese, al numero 14 - dunque di elezione sicura in caso di vittoria - è stato evidente), e che hanno caratterizzato anche la formazione delle liste PdL, dove è presente in undicesima e rassicurante posizione solo la deputata uscente di Alleanza Nazionale, Giulia Cosenza. Da segnalare, per completezza, anche le presenze simboliche di Ettore Freda per il Senato (27°) e Giuseppe Ragucci per la Camera (28°). Per la Sinistra Arcobaleno il posto numero 2 nella lista alla Camera dovrebbe dare speranza di elezione a Raffaele Aurisicchio, deputato uscente, esponente irpino di Sinistra Democratica. Più complicato, invece, il compito del senatore di Rifondazione Raffaele Tecce, di Castelfranci, di riconquistare un seggio a palazzo Madama: per un gioco di alternanza tra partiti è scivolato al 4° posto. Da segnalare, infine, il tentativo di approdo alla Camera, suscettibile di possibile successo, di Arturo Iannaccone, che corre con il numero due nella lista del Movimento per l'Autonomia di Lombardo, che ha stretto un patto con Berlusconi. Non mancano altre presenze irpine, ovviamente, qua e là nelle liste. Dalla sinistra alla estrema destra, in tanti partecipano. Sui programmi si discute in campagna elettorale. Alle urne il 13 aprile, nella speranza che serva a cambiare qualcosa.

Parenti serpenti

- di averlo bruciato nella sua stessa casa (la Rosa Bianca) per fare spazio al nipote Giuseppe collocato in buona posizione grazie al potente zio (così oggi si fabbricano i parlamentari). E che dire di Gargani - voterà davvero a destra o si farà sedurre dalla sirena demitiana? - che sentiva il bisogno di tornare a Montecitorio ed ha atteso e pre-muto fino all'ultimo ricevendo un no da Berlusconi che a suo dire gli avrebbe promesso di candidarlo alla presidenza della giunta regionale (seconda candidatura dopo quella avanzata dall'infuriato Mastella). Silenzio assoluto invece nella torre eburnea del Consiglio Superiore della Magistratura da dove Mancino fa sapere che nessuno saprà per chi voterà. Bell'esempio di coerenza per chi ha ricevuto l'investitura da quelli che oggi danno vita al Partito democratico (ma De Mita ha già precisato che Mancino gli aveva promesso di votarlo...).

Alla Regione i vari Sena, Montemarano, Valiante sono attesi alla prova del voto delle zone di rispettiva influenza: Veltroni e Bassolino sono davvero sicuri che nel segreto della cabina voteranno le spalle a De Mita? Quest'ultimo, poi, aggredisce ed insulta quanti non gli dichiarano... amore eterno, vedi l'incolpevole Tino Iannuzzi. Ma quant-

sono e dove sono le "celule dormienti" che il Pd si porta dentro? Tante, troppe. E fin qui siamo alle vicende degli ex democristiani. Se si passa a guardare in quella che era la casa degli ex diessini c'è da rimanere di stucco. I bassoliniani messi nell'angolo un po' dappertutto in Campania. I veltroniani che non ritengono di coprire con una candidatura l'Alta Irpinia (Rosetta D'Amelio sarebbe stata silurata dalla De Simone), negli enti l'ex componente di questa situazione è proprio l'amministrazione comunale di Avellino dove alle divisioni all'interno della folta pattuglia dei democratici si aggiunge l'ulteriore frammentazione del gruppo dell'Udeur con La Verde passato ufficialmente con il Partito democratico, Trezza sempre sul piede di partenza, De Lorenzo e Sbraccia che, nonostante le smentite, qualche pensiero lo stanno facendo fra l'in-

gresso nel Pd e il ritorno alla casa madre nel centro-destra. Ne consegue che il sindaco di Galasso, già debole di suo, si trova puntualmente in minoranza quelle poche volte che si riesce finalmente a porre in votazione qualche argomento. La normale prassi democratica vorrebbe che, anche per capire quali sono le nuove composizioni dei gruppi, dopo la vicenda De Mita e quella Mastella, il sindaco si dimettesse occupando i giorni, che la legge gli riserva per ritirare o confermare le dimissioni, per consultare i consiglieri di maggioranza e capire se c'è ancora una schiarimento che lo sostiene. Ma Galasso si guarda bene, naturalmente, dal fare l'unica cosa sensata e rinvia ogni chiarimento all'indomani delle elezioni. Il dramma è che la città, coi suoi mille problemi, da troppo tempo sta aspettando... domani.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Lo «strappo» divide la maggioranza

La parola d'ordine, infatti, è "ognuno resti al suo posto". Continuano, così, a convivere demitiani e veltronianlettiani-delucadigitiani. A prendere nettamente posizione per De Mita è stata finora solo l'ex capogruppo della Margherita, Enza Ambrosone, che punta

In mostra le opere del pittore milanese

Omaggio a Banchieri

Ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e di critica la mostra Omaggio a Giuseppe Banchieri. Opere scelte 1953/1991, a cura di Mario De Micheli, svoltasi ad Avellino dal 1 dicembre 2007 allo scorso 5 gennaio nella sede dell'associazione culturale pro arte "Le sorgenti", al Corso Vittorio Emanuele 33, già nota agli irpini come sede dello storico Centro arte 33 di Marcello Serio. È proprio quest'ultimo a sottolineare il legame con la precedente mostra di Banchieri ad Avellino, presso il Centro Arte 33, nel 1988, nel segno della memoria di due personalità artistiche autentiche ed interessanti: il pittore milanese Banchieri, scomparso nel 1991; e il giornalista (ma anche poeta ed artista riconosciuto) Giuseppe Pisano, che ci ha lasciato dieci anni or sono.

Da qui una meritoria scelta artistica e

umana: "Ripropongo ugualmente la stessa critica Il Paesaggio dell'anima, che mi sembra attuale soprattutto trattandosi di una mostra di tempere, disegni e oli che vanno dal 1962 al 1990, tempere e disegni che non sono mai stati presentati al pubblico".

Una delle caratteristiche fondamentali dell'arte di Banchieri, scriveva Peppino Pisano, è "la capacità di trasmettere sensazioni e riflessioni che sono frutto d'un colloquio che può diventare tenero o scivolato, soffocato o disteso".

Il tema metropolitano, le grandi periferie, gli studi vagamente bohémien sono presenti anche in questa mostra avellinese che Marcello Serio ha avuto il merito di ordinare tenendo conto dei vari "periodi" di Banchieri, per un riuscito tentativo di divulgazione che non è mai estraneo ad ogni iniziativa di Arte 33".

c.b.

Premio Avellino 2008

Il nomade e le stelle

"Il nomade e le stelle" - Premio Avellino 2008, è il titolo del concorso nazionale di poesia promosso dalla Scuderi Editrice, giunto, dopo il successo dello scorso anno, alla seconda edizione.

Il concorso è suddiviso in tre sezioni: "Poeti italiani" (riservata a tutti i poeti italiani maggiori), "Poeti dal mondo" e "Giovani poeti" (per gli iscritti agli istituti di scuola media superiore).

In base al regolamento, ogni autore potrà concorrere con un massimo di tre poesie, a tema libero, inedite, non più di 25 versifiche ognuna, che non abbiano partecipato ad altri concorsi, in lingua italiana, chiaramente dattiloscritte.

Le opere, redatte in 5 copie delle quali una sola dovrà essere sottoscritta, dovranno essere spedite in un plico raccomandato alla

segreteria del premio, presso Scuderi Editrice, C.da Caselle 6, frazione Picarelli, 83100 Avellino entro il 31 marzo 2008.

Le opere pervenute saranno valutate da una giuria di esperti. L'elenco dei finalisti, nonché la data ed il luogo della premiazione saranno comunicati sul sito www.scudereditrice.it a decorrere dal 30 aprile 2008. Nel corso della manifestazione verranno lette in pubblico, da dicatori scelti dall'organizzazione, le poesie indicate dalla giuria. La giuria, oltre a scegliere i vincitori, selezionerà una poesia per ogni autore partecipante da inserire in una rassegna, contenente anche una biografia con la foto per ciascun autore che, dopo un accurato editing, sarà pubblicata dalla Scuderi editrice.

c.b.

Ha visto la luce il nuovo libro di Olga De Gregorio

Carife, il paese inconfondibile

di CARMELA BAVOTA



Carife, panorama lato est

Cinque anni dopo il felice esordio di *Il rumore dei passi*, edito da Delta 3 con la prefazione di Generoso Picone, la Carife letteraria (ma viva e concreta) di Olga De Gregorio rivive in un'agile e gradevole opera narrativa dal titolo *Il mio paese inconfondibile... ed altri racconti*, sempre per i tipi della casa editrice irpina fondata da Silvio Sallicandro, con un'introduzione di Faustino De Palma.

Come nel libro d'esordio, anche stavolta i volti e i luoghi, le immagini e le storie di questo antico paese della Baronia (che per molti versi costituisce un microcosmo esemplare dell'Irpinia intera) sono narrati dall'autrice con una padronanza degli strumenti narrativi e, quel che più conta, con una partecipazione sincera e profonda alle tante piccole odissee - personali e collettive - della gente di Carife. Non c'è, in questo libro, solo la nostalgia di un passato che scompare ma anche l'indignazione civile per un presente di abbandono e di speranze tradite, di trasformazioni forse inevitabili ma non per questo da accettare a cuor leggero, come scrive la De Gregorio in uno dei passi più belli e importanti del primo racconto, che dà il titolo al libro: "Oggi il mio paese inconfondibile ha lo sguardo perso... Si annientano i suoi colli, si estirpano i suoi alberi. Un presente colpevole sembra desiderare di aggredire le sue bellezze, la sua armonia. Alla rondine hanno staccato la testa". Le pale eoliche, che hanno invaso la Baronia e l'Alta Irpinia fino a segnare il paesaggio più del verde e delle colline millenarie, diventano metaforicamente, per la scrittrice, il simbolo di un vento

terribile che porta soldi ed energia pulita ma nel contempo spazza via definitivamente un panorama antichissimo di spazi verdi ed azzurri immersi in un silenzio unico e quasi irreali. "Sul monte le croci hanno piantato...", mormora sconsolato nelle pagine iniziali del volume il suocero ottantenne dell'autrice, e la potenza visiva e allegorica di questa definizione non ha bisogno di ulteriori commenti.

La riflessione critica sul presente, e sul problematico futuro, di Carife è la cifra peculiare del primo racconto, mentre con i successivi cinque (Natalina, Fortunata, Un viaggio, L'ultimo vestito, Cambia paese) si opera una sorta di cesura tematica, ricollegandosi in un'ottica di

continuità con *Il rumore dei passi*, attraverso le storie di figure femminili di notevole intensità, segnate da esperienze dolorose e da sacrifici che affrontano con carattere e coraggio, risultando personaggi di straordinaria pregnanza. E anche in queste pagine, come scriveva Paolo Speranza nella recensione all'esordio narrativo della De Gregorio, pubblicato su *L'Irpinia* del 14 settembre 2002, "(...) fra le sue doti di autrice, ha pure quella di porre in secondo piano il suo io, vestendo con umiltà i panni di medium di una comunità del passato, che attraverso la sua insopprimibile spinta creativa ci parla di sé (...) con onestà ed immediatezza, con rimpianto e realismo,

con quella pietas e quell'invincibile senso dell'umorismo che costituiscono ancora oggi i caratteri più positivi e profondi di questa terra e delle donne e degli uomini che l'hanno abitata (...)". Tutto l'impianto narrativo di *Il mio paese inconfondibile... ed altri racconti* è strutturato su un percorso di amore per la propria terra, che si manifesta attraverso il recupero e la salvaguardia della memoria storica e di una civiltà millenaria, povera di risorse quanto ricchissima di umiltà, di sacrificio, di onestà. Su questo aspetto è significativa l'analisi di Faustino De Palma nell'introduzione al libro di Olga De Gregorio: "In un formidabile incrocio di spazio

e tempo il tramonto si mescola col panorama, l'alba con la vizzia silenziosa, il mattino con le case imbiancate dalla neve. Le piazze, le chiese, le colline, le campane e persino la "pagliarola di creta" si animano quando su di loro si posa lo sguardo dell'autrice e diventano anch'esse protagoniste della vita quotidiana e del piccolo borgo. Sullo sfondo restano gli uomini e le donne di Carife, attori rassegnati di un destino triste. Sono per lo più anziani, depositari di una saggezza popolare che affonda le radici nelle concrete esperienze di un vissuto povero".

"Gente passata", la definisce l'autrice nel suo primo libro: "Passata, - si legge nel citato articolo su *L'Irpinia* del settembre 2002 - sotto l'incalzare inesorabile del tempo, ma non per questo condannata all'oblio: la scrittura e la storia servono a questo, a non dimenticare, a far vivere persone e momenti di ieri nella mente e nei cuori di chi oggi calca (meno rumorosamente) le stesse strade". E se il primo racconto è articolato su piani e momenti diversi (tra polemica civile e nostalgia, riflessione sul destino di una comunità e sguardi descrittivi dei luoghi di Carife), quelli successivi costituiscono racconti interessanti e compiuti, che sotto il profilo narrativo, nonostante un battage promozionale decisamente meno glorioso rispetto ad altri autori e volumi irpini, vanno ben oltre la dimensione

locale e si fanno apprezzare fra le pagine più belle - al pari di *Il rumore dei passi*, del resto - pubblicate negli ultimi anni nella provincia di Avellino.

L'operosa e rassegnata Natalina, la Fortunata vittima delle regole familiari e di una società maschilista, l'ingenua e incolpevole "traviata" di *Cambia paese*, la storia particolare della suora di *Un viaggio*, l'intreccio "verghiano" nella vicenda della proprietaria di paese e della povera contadina in *L'ultimo vestito* raggiungono in *Il mio paese inconfondibile... ed altri racconti* l'elevato livello narrativo già riscontrato nella "pasionaria" Maria de *Il rumore dei passi*, e insegnano ai lettori e alla memoria collettiva della Baronia e dell'Irpinia figure e caratteri di donne a tutto tondo, non costruite a tavolino ma concrete e forti, con echi letterari che richiamano il capolavoro di Maria Teresa Di Lascia e trovano un corrispettivo nelle interessanti prove narrative di due scrittrici irpine di indubbio valore come Claudia Iandolo e Lucia Marchitto. È una terra difficile, l'Irpinia, ed è stata assai spesso amara e durissima per le donne che ci hanno vissuto, soprattutto le figlie del popolo, prive di mezzi e di istruzione, esposte senza riparo ai colpi della fortuna, ai pregiudizi e alle prepotenze. A questa terra, tuttavia, sono sempre rimaste legate, ed è grazie ai sacrifici e alla fatica di tante di loro che l'Irpinia è cambiata e cresciuta, ed è un merito etico e culturale indiscutibile ricordare le ombre e luci della "gente passata" da parte di alcune intellettuali di oggi, con quell'atteggiamento di onestà e di rispetto che caratterizza le due importanti opere narrative di Olga De Gregorio.

A lato, una veduta di Montefredane, il paese natale di Giuseppe Pisano (nel riquadro).



È stato l'intellettuale più versatile d'Irpinia negli ultimi decenni e, a giudizio unanime, tra i più benemeriti e brillanti. Giornalista di valore, innanzitutto, ma anche "poeta, cultore della musica, pittore, acutissimo critico d'arte", riuscendo a vivere "queste esperienze senza la convulsione delle vocazioni diverse, ma con la distesa modestia di una milizia solitaria", come lo ricordava nel commosso epicedio su "Il Mattino" il suo collega ed amico Antonio Aurigemma, altra nobile figura di cui Avellino piange la recente scomparsa. E senza dubbio, se fosse riuscito a vincere quella "distesa modestia", che resta la sua principale eredità etico-intellettuale, Giuseppe Pisano - di cui ricorre, il prossimo 28 marzo, il decennale della morte - sarebbe stato il narratore più felice d'Irpinia, terra di cui conosceva come nessun altro la storia ed i miti, i drammi ed i sogni, gli uomini e i luoghi, gli onedotti e i retroscena.

Della sua terra Pisano era una memoria storica vivente e cultore affezionato, senza mai perderne di vista la complessità e i problemi dell'esistente. E in nome di questo legame indissolubile ha perseguito con coerenza la scelta di non abbandonarla mai, insensibile alle sirene di una sicura e brillante carriera a Roma o a Milano, fucata in sorte a tanti altri irpini - suoi coetanei o più giovani - infinitamente meno bravi di lui.

Scrittore di vaglia, in realtà, Pisano lo è stato, pur senza potersi donare un romanzo o una silloge di racconti; basterebbe selezionare alcuni dei suoi scritti migliori - dai "pezzi" politici su "Cronache" alle inchieste per il "Corriere dell'Irpinia", dai reportage per "Il Mattino" alla breve ma proficua collaborazione con "la Repubblica", dalle cronache culturali su "Cinemasud" agli articoli sull'Avellino in serie A per "La Gazzetta dello sport", fino agli ultimi editoriali da direttore di "Irpinia TV" - per dar vita ad un'antologia memorabile, fonte preziosa di conoscenza storica dell'Irpinia recente e strumento di formazione alla scrittura per aspiranti giornalisti e studenti.

E chissà che il Consiglio Provinciale di Avellino (di cui Pisano è stato negli anni '70 autorevole esponente, da coprogno della Dc, nella stagione della "solidarietà nazionale"), nel decennale della scomparsa, non riesca a far proprio un'iniziativa editoriale di tale valore, magari in collaborazione con il Comune e la Pro

loca di Montefredane, il paese dell'hinterland avellinese a cui restò sempre legato: "Ritrovò la solidità feroce della creazione - scriveva dieci anni fa Aurigemma - quando riconquistò la sua Montefredane, la sua casa di campagna" tra i noccioli poverosi con la camicia corrugata dal vento, sulle onde delle colline, come suggeriscono i suoi versi. Lì viveva, pagò del suo lavoro, ch'era leggere, vedere, sentire e poi tradurre in scrittura.

Quell'amore dolente ma indomabile per la sua gente e per la terra d'Irpinia è il principale

motivo ispiratore anche del Pisano poeta, tanto nella sua ultima raccolta. Nel foro della chitarra come nei giovanili Dieci canti irpini, due opere importanti e dimenticate che abbiamo ricordato su L'Irpinia (di cui è stato assiduo collaboratore) in due articoli nel 1998 e nel 2006.

Le poesie giovanili di Pisano, ritrovate di recente e in maniera fortuita da chi scrive, furono pubblicate nel 1959 nell'antologia "Nuove voci", edita da La Procellaria di Reggio Calabria, in collana "Il giglio", con prefazione e cenni critici a cura di Maria

di PAOLO SPERANZA

Busilo. Dell'autore irpino, appena ventunenne, furono pubblicati Dieci canti irpini con questo nota introduttiva: "Nota a Montefredane (Avellino) il 27-6-1938, iscritto al III anno della facoltà di Lettere all'Università di Napoli. Colpito profondamente dalla diuturna visione di umane miserie nella terra che gli ha dato i natali, egli confessa candidamente: "Desidererei sia messo in rilievo come alla base della mia ispirazione sia sempre presente una profonda esigenza sociale, derivante anche dal fatto che mi trovo ad essere nato a vivere in

una delle province più disperatamente indigenti". Quindi trae dalla sua cetra un canto affannoso e tormentato, offrendoci degli schizzi pervasi da desolante verità. Verità acutamente osservate e riportate integre in accenti che palpitano di delicato sentire e che, a tratti, acquistano un tono d'invocazione e nello stesso tempo di sfida al mondo che ignora o cerca d'ignorare le altrui sofferenze".

I titoli di questi canti (Quando fu luglio, Paura della morte, La gelata di maggio, Ritorno in Irpinia, Andarsene, Il ritorno, Quando

scese la piuma, Per chi ama la sera, L'esodo, La mia gente), recano il timbro inequivocabile dell'impegno civile di Pisano per la sua terra, che in quegli anni tornava a vivere il dramma endemico dell'emigrazione, e rivelano un talento letterario precoce, dotato di una padronanza assoluta del linguaggio scritto e visivo come di una sensibilità, di un gusto, di un'ampiezza di orizzonti, raramente eguagliati fra gli scrittori irpini del Novecento. Sempre per i tipi delle edizioni La Procellaria, che organizzava in quegli anni un importante Con-

vegno Poetico nazionale, aperto soprattutto agli autori esordienti, altre due poesie di Pisano furono pubblicate nell'antologia del 7° Convegno (1959) e dell'8°, l'anno successivo: si tratta rispettivamente di La pace (La forata, di minio/ha segnato le ali;/il fuoco nelle frotte al cane/è venuto attonato;/nel cielo intinizzato dell'alba/è passata una forma di cedroni/è si sente uno sparo/tra le canne del fiume tormentate/dalla brezza vivace./Non uscire svestito/tra gli accesi gerani alla finestra./Il carro del latte/non è passato con l'odor di fieno/ed al piano terreno/ancora non rimasta la massiaia./Levati quando il sole/tra le imposte tirando/ha fatto d'oro l'orecchio ed il pannello/è vellica la bocca/satole dove indugia/Il bacio più gentile./Stamane non uscire/è giornata di pace./Ho scordato le pene sul selciato/caldo di passi, sotto casa mia.) e di La terra è sola, (Mieitura roggente/sole cupo/sulle schiene ricurve./Arriva il mare/tra le foglie dei fichi/è si distende/giù per l'ampia pianura/annegata nell'ata./Quanti vecchi/è donne senza amore/tra le calde distese./Giovani ad ogni sole/con il passo sperduto/è forti come ercoli impediti/lasciarono le aie/calcinata dal sole/di lunghissime estati./A sera nelle stanze/profumate di cielo/le ragazze frementi/nel caldo che le lascia/scrivono all'emigrato/:- Oggi ho mielo, amore, nella piana di allor...), ispirata ancora una volta alle atmosfere della campagna irpina, abbandonata dai suoi giovani figli.

Alle soglie della laurea, al terzo anno di Lettere, il brillante studente Pisano comparse anche su un'altro Antologia di poeti nuovi, dell'editrice Fabiani, con Mia: una lirica di tutt'altro tono, delicatamente sensuale, dedicata a una giovane donna (Ha un leopardo di chiuso/la geometria pallida del seno/sospeso alle volute/delle spoglie formite/dal canto di millenni./Annegato nel cielo/sospeso sulle cime dei castagni/ho lasciato il mio gelo/respiro dal tuo gemere fioco / O chiuso nel mio caldo per sempre...), a conferma di un eclettismo poetico precoce ed autentico, che sapeva spaziare armoniosamente e con sicurezza su molteplici timbri letterari e registri linguistici diversi, alimentato sia dal impegno politico e civile che da una robusta cultura letteraria, nonché da un'interessante vocazione artistica e figurativa.

Un ricordo del grande intellettuale e giornalista a dieci anni dalla morte

L'Irpinia nella poesia di Giuseppe Pisano

È scomparso all'età di 95 anni

Pescatore, lo studioso delle fonti

Con Luigi Pescatore, studioso e intellettuale nato nel 1913 negli Stati Uniti, a Paterson, ma di origini irpine, scompare non solo una autorevole figura di uomo e di religioso, ma anche uno dei maggiori studiosi di Archivistica e di Paleografia e Diplomatica. Dopo gli studi compiuti nel Seminario arcivescovile di Benevento e al liceo "Giambattista Vico" di Napoli, Pescatore si dedicò allo studio delle fonti storiche, come ricercatore presso l'Istituto di Paleografia e Diplomatica dell'Università di Napoli e presso l'Archivio di Stato partenopeo; quindi, nel ruolo di docente, collaborò alle ricerche ed alla pubblicazione relativa ai "Registri angioini".

La sua prestigiosa carriera di studioso culminò con il raggiungimento del grado di Sovrintendente archivistico e si segnala anche per il riordinamento di fondi archivistici di

straordinario rilievo nella storia ecclesiastica italiana, come quelli relativi ai "Monasteri soppressi" ed alla Segreteria e Ministero dell'Ecclesiastico, riellaborandone gli inventari e dedicandovi saggi di rilievo in pubblicazioni scientifiche, e, ancora, al riordinamento degli archivi ecclesiastici di Amalfi e di Capua. Fra le sue pubblicazioni, inoltre, spiccano i Documenti del Concilio di Trento tratti dall'Archivio farnesiano di Napoli e opere sulla metodologia della ricerca sulle fonti storiche. Padre Luigi Pescatore è stato collaboratore autorevole di numerose riviste scientifiche e di cultura, tra le quali spiccano la "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", nonché professore alla facoltà di Teologia a Bari, dove ha insegnato Storia e tradizioni bizantine dell'Italia meridionale e Metodologia della ricerca scientifica.

Carmela Bavota

Con la direzione artistica di Tina Rigione

Tornano le notti ritrovate

Tornano nel 2008 Le notti ritrovate, l'interessante manifestazione culturale promossa dall'associazione "Per caso sulla piazzetta" di Avellino, con la direzione artistica di Tina Rigione, che quest'anno giunge alla sesta edizione, confermandosi uno dei principali appuntamenti con la narrativa e la poesia programmati in Irpinia. Anche per quest'anno vengono annunciate molte sorprese (fra le altre, il ritorno della sezione letteraria dedicata alla poesia inedita) e la conferma dei premi letterari e artistici.

Gli autori dei migliori libri editi (saggistica, narrativa, poesia, ecc.) selezionati dalla giuria parteciperanno alla manifestazione conclusiva che si terrà ad Avellino il prossimo novembre, nei giorni 21, 22 e 23.

Per quanto concerne il regolamento, l'associazione informa che si può partecipare a tutte le sezioni indicate, seguendo per ognuna il relativo bando.

Per ogni sezione si dovrà indicare l'autorizzazione al trattamento dei dati in base alla L. 675 e succ. modificazioni e accettazione del regolamento.

Per le sezioni A - B - C che prevedono l'erogazione di premi in denaro il giudizio della giuria è inoppugnabile. Sarà frotta della giuria non assegnare i premi qualora non si riterranno meritorie le opere in concorso.

Tutta la documentazione richiesta per partecipare dovrà pervenire entro il 30 settembre 2008 all'Associazione Culturale "Per caso sulla piazzetta" Via C. Obliate, 28/a, 83100 Avellino.

Carmela Bavota

CALCIO SERIE B - CAMBIO DI GUARDIA SULLA PANCHINA BIANCOVERDE A TREDICI GIORNATE DALLA FINE DEL CAMPIONATO

Via Carboni, è Calori il nuovo allenatore

AVELLINO - Guido Carboni non è più il tecnico dell'Avellino. Da lunedì scorso, infatti, sulla panchina biancoverde siede Alessandro Calori. Quarantadue anni da compiere ad agosto, Calori, ironia della sorte, è aretino come il suo predecessore. Da giocatore ha militato come difensore centrale con Pisa, Udinese e Perugia. Ha allenato Sambenedettese e Triestina.

Calori trova un Avellino reduce da otto partite con zero vittorie, due pareggi, sei sconfitte, tre reti segnate, tredici subite: dati impietosi questi del girone di ritorno che inchiodano i "lupi" al terzultimo posto in graduatoria a tredici giornate dalla conclusione del campionato. Chi sono i colpevoli della crisi? Parte di responsabilità è da ricercare nelle scelte di mercato operate dalla società a gennaio. Non paghi degli sbagli dell'estate, i dirigenti irpini hanno, ancora una volta, toppato. Serviva un terzino sinistro, un difensore centrale rapido, un centrocampista di ragionamento, un esterno duttile di centrocampo ed una punta importante in grado di completarsi o, quantomeno, di alternarsi con Pellicori. A sinistra è arrivato Tombesi che, però, Carboni ha impiegato soprattutto come esterno di centrocampo nella mediana a 5; nel cuore della difesa è giunto dalla Regina Cherubin che non ha certamente le caratteristiche di un centrale

SI INTERROMPE BRUSCAMENTE IL RAPPORTO TRA LA SOCIETÀ E IL DG TOSCANO

E Pugliese divorzia anche da Lucchesi

AVELLINO - Dopo Carboni, va via anche il direttore sportivo Fabrizio Lucchesi. Sembra destinato a sfociare in un addio il chiarimento con l'amministratore delegato Massimo Pugliese. La squadra, intanto, continua a lavorare con il nuovo allenatore Alessandro Calori e il suo vice Giovanni Cervone, ex portiere dell'Avellino. Nonostante lo spettro della retrocessione, i tifosi continuano a sperare. Tre gare in sei giorni. Comincia, oggi pomeriggio al "Partenio" il tour de force in campionato dell'Avellino. Al glorioso impianto di via Feola, arriva il Rimini di Leo Acori. La compagine romagnola, reduce da 7 risultati utili consecutivi (5 vittorie e 2 pareggi), è tra le più in forma del campionato.

rapido; a metà campo ecco l'interditore Della Rocca, giovane e non adatto a guidare il reparto nevrlogico, e Nardini che in carriera ha spesso ricoperto il ruolo di esterno più che di centrale. Dulcis in fundo: Cipriani. Il poderoso attaccante bolognese, reduce da una caterva di infortuni, è senza dubbio un buon giocatore, ma in fase di recupero fisico e quindi non adatto ad una squadra bisognosa di gente pronta



Alessandro Calori

da subito e costantemente alla "battaglia". Non essenti da colpo sono i giocatori stessi. La caratteristica principale di una squadra che deve salvarsi a tutti i costi è la grinta. Qualità, quest'ultima, che tra le file biancoverdi emerge solo raramente. Grinta che, naturalmente, deve dare alla squadra in primis l'allenatore, a nostro avviso il più colpevole tra i colpevoli dell'attuale situazione dell'Avellino. Guido Carboni

ha, innanzitutto, "sbagliato" l'inserimento dei nuovi arrivati nel bel gruppo che si era creato tra i calciatori in Irpinia sin da luglio. Salvo casi eccezionali, la storia del calcio lo insegna, certi innesti vanno inseriti con misura, con calma, con raziocinio. Il mister aretino, invece, è apparso disorientato utilizzando alcune delle nuove pedine a disposizione quasi con frenesia. A parte Tombesi, attualmente ai margini



Fabrizio Lucchesi

sull'estro di Ricchiuti e su un impianto di gioco più che collaudato. Martedì 18, invece, l'Avellino sarà di scena all'"Atleti Azzurri d'Italia" per affrontare l'attuale capolista solitaria del torneo cadetto: l'AlbinoLeffe. Oltre ad essere una delle squadre più forti del torneo, il team seriano è, senza dubbio, tra le "bestie nere" degli avellinesi. Una sola vittoria biancoverde, peraltro inutile, in terra lomar-

da: 3-2 nel ritorno dei play out di serie B persi nel 2005-06. Venerdì 21, i "lupi" torneranno a giocare tra le mura amiche per affrontare la Modena di Lino Muti. All'andata finì 1-0 per i "canarini" grazie ad un tiro da fuori, ad inizio gara, del terzino Juri Tamburini. Tra i modenese, tranquilli a metà classifica, spiccano il talentuoso centravanti di scuola romanista Okaka, l'estroso esterno

un po' per scelta tecnica ed un po' per infortunio, nessuno dei neo arrivati ha sin qui fatto bene anche per questi repentini inserimenti. In sostanza Carboni ha scontentato vecchi e nuovi. Emblematico il caso Pellicori-Cipriani con il primo sistematicamente in panchina ed il secondo ad arrancare in campo. Non oculata, da parte di società e tecnico, nemmeno la gestione del caso De Angelis, mai chiarito fino

in fondo. Ma Carboni ha dimostrato di avere anche poca sagacia tattica. Ci riferiamo soprattutto allo schieramento della difesa con tre uomini. L'ex allenatore del Bari e del Crotono sembrava non rendersi conti di non avere i calciatori adatti per giocare con questo modulo. Inoltre non si è posto rimedio alla disattenzione sui calci piazzati: tanti, tantissimi, i goal subiti dall'Avellino da calcio di

Alex Pinardi, il potente attaccante Bruno e l'emergente francese Bibiani, quasi ventenne prelevato a gennaio dal ChievoVerona. Si tornerà a giocare di sabato il 29 marzo e l'Avellino lo farà sul terreno del "Benelli" di Ravenna che non evoca certo bei ricordi ai tifosi irpini, visto che lo scorso anno i propri beniamini furono travolti per 5-2 da Succi e compagni. Si tratterà di uno scontro diretto per non retrocedere e l'Avellino dovrà provare ad approfittare dell'estrema fragilità della difesa giallorossa, attualmente la più battuta del torneo cadetto con ben 54 reti al passivo. Attenzione, in avanti, ai guizzi di Toledò ed alla vena realizzativa del già citato Succi.

Non sono piaciute nemmeno certe dichiarazioni, in tandem col direttore Lucchesi, improntate alla rassegnazione ed al nichilismo alla vigilia di molte partite con presunte "grandi" del campionato: con questo spirito si giustifica anche i calciatori e si dimostra di non avere una mentalità vincente. Da lunedì, con un certo ritardo a nostro avviso, si è voltato pagina. Calori sarà l'uomo della svolta?

Non sono piaciute nemmeno certe dichiarazioni, in tandem col direttore Lucchesi, improntate alla rassegnazione ed al nichilismo alla vigilia di molte partite con presunte "grandi" del campionato: con questo spirito si giustifica anche i calciatori e si dimostra di non avere una mentalità vincente. Da lunedì, con un certo ritardo a nostro avviso, si è voltato pagina. Calori sarà l'uomo della svolta?

Non sono piaciute nemmeno certe dichiarazioni, in tandem col direttore Lucchesi, improntate alla rassegnazione ed al nichilismo alla vigilia di molte partite con presunte "grandi" del campionato: con questo spirito si giustifica anche i calciatori e si dimostra di non avere una mentalità vincente. Da lunedì, con un certo ritardo a nostro avviso, si è voltato pagina. Calori sarà l'uomo della svolta?

Francesco Silvestri

BASKET A1 - DOPO TRE SCONFITTE CONSECUTIVE GLI IRPINI IN CERCA DI RISCATTO CONTRO LA CIMBERIO

Momento no per l'Air, Bonicioli corre ai ripari

AVELLINO - "Sapevo che avremmo pagato lo sforzo in Coppa Italia, anzi mi sono meravigliato della vittoria esterna a Biella ottenuta, forse, sulla scorta dell'adrenalina ancora addosso ai giocatori dopo l'exploit di Casalecchio di Reno. Ora affronteremo un periodo complicato soprattutto dal punto di vista fisico che potrebbe portarci verso qualche battuta di arresto".

Parole e musica sono del head coach della Scandone, Matteo Bonicioli, alla fine della gara persa dai suoi ragazzi contro l'Upim Bologna lo scorso 24 febbraio. Il tecnico dell'Air ha dimostrato, purtroppo, di conoscere a menadito la situazione psico-fisica di Green e soci se, come è effettivamente accaduto, i biancoverdi hanno dovuto cedere le armi prima a Capo d'Orlando in trasferta e poi, nuovamente in casa, alla Lottomatica Roma. La sconfitta con i siciliani, in

SI RIDUCONO LE SPERANZE DI SALVEZZA PER LA DIVANI IN A2

Volley, retrocessione sempre più vicina

AVELLINO - Sembra destinata a terminare presto la nuova avventura in serie A2 della Divani e Divani Pallavolo Avellino. Promossa lo scorso anno al termine di un campionato strepitoso, la compagine irpina ha, ormai, pochissime speranze di rimanere nella seconda categoria nazionale. Le possibilità, aumentate dopo le belle vittorie contro Tiscali Cagliari, Premier Hotels Crema e Framasil Cucine Pineto, si sono ridotte al lumicino a seguito delle sconfitte contro il Fiorese Bassano ed il Loreto Esse ti Carilo. Proprio contro Bassano, Avellino ha mostrato tutta la sua fragilità nei momenti decisivi del match. Nel primo set, infatti, in vantaggio per 24-23, i verdeblù si sono "divorati" ben tre palle set. I padroni di casa, poi, hanno maturato

particolare, ha messo di cattivo umore il patron Vincenzo Ercolino che aveva chiesto il riscatto, poi, contro la formazione capitolina. In effetti l'Air ha giocato meglio rispetto alla trasferta isolana, ma ha dovuto arrendersi alla

la vittoria grazie ad Olteanu, vero e proprio protagonista in positivo dell'incontro. La A2 si è fermata il primo giorno di marzo per dare spazio alla manifestazione "Volley land". Alla ripresa, lo scorso 8 marzo nell'anticipo della ventiquattresima giornata di campionato, la Divani e Divani ha affrontato al "PalaDelMauro" i quotati avversari di Loreto. I "lupi" hanno provato a vincere lottando su ogni palla, ma, alla fine, il maggior tasso tecnico degli avversari ha fatto sì che gli irpini riuscissero a portare a casa un misero punticino. Adesso, a sole sei giornate dal termine del torneo, la Divani e Divani, si trova al quart'ultimo posto a ben undici lunghezze dal Montini Marconi Spoleto che ha 34 punti e siede sull'undicesimo gradino del-

72 a 64. Bocche cucite tra gli atleti biancoverdi, a parlare solo coach Bonicioli che ha detto: "Nonostante la sconfitta contro Roma, posso senz'altro dichiararmi soddisfatto della prova della squadra. I miei cestisti sono in ripresa e, sono

la graduatoria, ultimo utile per salvarsi. A ridurre le speranze di salvezza ci si mette anche il calendario, a dir poco proibitivo. Eccezione fatta per la prossima partita, in cui gli irpini saranno di fronte al Montovana fanalino di coda, Marolda e compagni avranno di fronte sé avversari importanti. Nella undicesima e dodicesima giornata di ritorno, infatti, Avellino sarà contrapposta al Marmi Lanza, prima in classifica ed al Tonno Callipo, seconda in classifica. Le compagini di Verona e Vibo Valentia si stanno affrontando a distanza per il primato e giungeranno in Irpinia assetati di punti promozione. A seguire, gli scontri diretti con Spoleto, Fenice Isernia e Materdomini Volley. it.

sicuro, tra due settimane rivedremo la Scandone che tanto bene ha fatto in questo campionato". Considerate, a questo punto, le dichiarazioni di tre settimane fa dell'allenatore triestino, c'è da fidarsi. Nell'ultima settimana la

compagnie irpina ha ripreso ad allenarsi con gli orari consueti. In precedenza, infatti, Bonicioli aveva condotto le sedute atletiche e tecniche intorno all'ora di pranzo per abituare Williams e soci ad affrontare la gara con Roma alle 12.

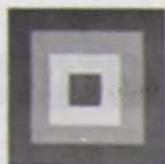
punzione o sugli sviluppi da tiro d'angolo. Schieramento difensivo che, tra le altre cose, sacrificava enormemente anche Se-stu. Il calciatore romano, infatti, veniva costretto a svolgere un lavoro massacrante che non gli permetteva di arrivare sempre lucido al cross od alla conclusione, compiti al quale è naturalmente portato a svolgere. A centrocampo, infortunatosi Anastasi, Carboni che, per la verità, non aveva a disposizione un ricambio all'altezza del calciatore siciliano, non è mai riuscito a trovare una soluzione in grado di tamponare adeguatamente alle difficoltà. Così come in attacco è apparso irritante il voler insistere su Cipriani, finora ancora a secco ed esposto al pubblico ludibrio ingiustamente. Non per infortunio, ma bisogna sottolineare come il tecnico aretino sovente non sia riuscito a leggere la partita: i cambi arrivavano in ritardo e quasi mai risultavano azzeccati. Non sono piaciute nemmeno certe dichiarazioni, in tandem col direttore Lucchesi, improntate alla rassegnazione ed al nichilismo alla vigilia di molte partite con presunte "grandi" del campionato: con questo spirito si giustifica anche i calciatori e si dimostra di non avere una mentalità vincente. Da lunedì, con un certo ritardo a nostro avviso, si è voltato pagina. Calori sarà l'uomo della svolta?

e.s.

Gli effetti non si sono visti contro i capitolini, ma ora tutto l'ambiente è proiettato verso il match di domani pomeriggio al "PalaDelMauro" contro la Cimberio Varese, reduce dalla sconfitta interna (85-90) contro l'Armani jeans Milano. Pur occupando l'ultimo gradino della classifica del massimo torneo italiano, Varese è una compagine da non prendere sottogamba. I lombardi scenderanno in Irpinia per giocare le ultimissime possibilità di salvezza. Dunque, bisogna soprattutto guardarsi dalla forza della disperazione e dalla grinta che metteranno sul parquet i giocatori della Cimberio.

Il ritorno in trasferta dei biancoverdi avverrà nel corso del turno successivo. Avversario designato il Teramo. Dopo lo scontro con gli abruzzesi si entrerà nel vivo del girone di ritorno con i "derbissimi" contro Scafati e Napoli.

f.s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

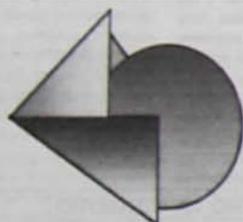
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703